

La proposta



Il provvedimento

Nel disegno di legge del governo è prevista una revisione delle scuole professionali e un nuovo rapporto tra cultura e istruzione

Allo studio nuove forme per finanziare il riassetto del sistema

Sponsor privati e merito stop ai supplenti precari ecco la riforma della scuola

Il ministro dell'Istruzione Giannini illustra il suo disegno
Possibile detassazione delle iscrizioni negli istituti privati

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»

CONCITA DE GREGORIO

RIVEDERE il rapporto tra istruzione professionale e lavoro secondo il modello tedesco «che funziona bene da trent'anni». Valutare gli insegnanti per il merito e non solo per l'anzianità: introdurre anche scatti di reddito ma sulla base di una progressione della loro attività professionale. Finanziare la formazione, dunque, poi valutarla e «premiare chi fa, penalizzare chi non fa il suo dovere». Riunificare cultura e istruzione «per evitare che chi studia restauro finisca in un call center», creare scuole di specializzazione collegate a enti culturali sul modello francese. Modificare i programmi: potenziare lo studio di storia dell'arte, musica. Dare un'effettiva libertà di scelta educativa «che nel nostro paese non è mai stata davvero garantita»: sul rapporto con le scuole paritarie evitare le trappole ideologiche, non fermarsi al tema dei soldi, guardare alla bontà dell'offerta formativa.

“

Una rivisitazione rivoluzionaria delle regole del gioco che guarda ai prossimi trent'anni e non ai prossimi tre, una visione dei bisogni della scuola e della sua infrastruttura umana

”

va. Concentrarsi sulle scuole medie inferiori «che hanno davvero bisogno di cura».

Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione Università e Ricerca, ha scelto la platea del Meeting di Cielie, a Rimini — platea naturalmente molto interessata al tema del sostegno alle scuole private di matrice cattolica — per dare qualche prima indicazione su quella che chiama una «rivisitazione rivoluzionaria delle regole del gioco». Non una riforma, una rivoluzione. La presenterà ai ministri venerdì, «Renzi ha annunciato una sorpresa e non sono qui per rovinarla». Però fra i corridoi dello stand del Meeting dove Vittadini la accoglie entusiasta e la presenta come «la prima vera erede di Berlinguer» (pazienza per Moratti Fiorini e Gelmini, a loro tempo pure osannati a queste latitudini) Stefania Giannini racconta di quanto «lavoro silenzioso» ci sia dietro questo testo, «che guarda ai prossimi trent'anni e non ai prossimi tre, una visione dei bisogni della scuola e della sua «infrastruttura umana», dieci milioni di studenti e le loro famiglie, il corpo docente, parliamo dei due terzi del Paese». C'è a due volte Don Milani, una Renzo Piano a proposito di «periferie fertili», una don Giussani sul «rischio educativo»: «Ecco, è anche questo il rischio che voglio correre. Mettersi in gioco, mettersi alla prova davvero», dice.

È un progetto diviso in quattro parti. Governo della scuola, personale docente, contenuti didattici, autonomia degli istituti. Questo è quel che Giannini ha anticipato, per capitoli e con le sue parole.

SCUOLA PUBBLICA/SCUOLA PRIVATA

«Noi dobbiamo offrire un progetto educativo complessivo. Pensare una scuola che sia organizzata dallo Stato od all'iniziativa privata. La libertà di scelta educativa nel nostro paese non è mai stata garantita. La legge Berlinguer del 2000 non è stata applicata. Il finanziamento alle paritarie è sempre stato preteso, concesso, negato, negoziato. Dobbiamo uscire dalla logica che ci siano gli amici delle famiglie contro gli amici dello Stato. L'uno affonda senza le altre e viceversa. Il rapporto con le paritarie si risolve insieme senza pregiudizi ideologici, che pesano più dei soldi». Del tema si occupa il sottosegretario Toccafondi, ciellino proveniente dal Pdl poi Udc, che ha presentato la sua proposta al ministro. Una delle ipotesi è intervenire non su finanziamento diretto ma sulla detassazione.

PRECARIATO

«È frutto di decenni di scelte miopi. Abbiamo un corpo docente frammentato, un lavoro che non si chiama lavoro. Gae, Sgis, Tfa, concorso. Una selva di figure professionali in cui chi è di ruolo finisce per essere contro chi ha vinto il concorso e chi ha vinto in concorso contro chi è in graduatoria. Quello delle supplenze è l'agente patogeno del sistema scolastico, un batterio che dobbiamo eliminare. In Italia non abbiamo tutti i docenti che ci servono a far funzionare la scuola. Mancano docenti. Il ricorso ai supplenti fa male a tutti: agli insegnanti agli studenti, alla scuola. Abbiamo bisogno di figure stabili, di ricondurre tutto a un sistema unitario. Faremo in modo di lavorare sulla pianta organica di fatto, non su quella di diritto. Una riforma funzionale che guarda alle esigenze reali e non a quelle sulla carta». Potrebbero essere riviste se non abolite le graduatorie provinciali d'istituto, circa 400 mila persone. Una parte dei precari dovrà essere stabilizzata. C'è entro l'anno prossimo un nuovo concorso. Non ci saranno tagli per finanziare le spese. Su questo Giannini è sta-



VENERDÌ AL COM
Stefania Giannini (sotto) porterà venerdì in Consiglio dei ministri le linee guida di riforma della scuola



I dieci punti del cambiamento

A CURA DI CORRADO ZUNINO



1/ Turnover

- Nuove assunzioni per sostituire gli insegnanti (4 su 10) che vanno in pensione tra 2017 e 2022
- 600 nuovi presidi a breve
- Nuovo concorso nel 2015



2/ Contratto

- Scatti di anzianità ridimensionati
- Formazione permanente obbligatoria
- Incentivi ai docenti che su base volontaria offrono disponibilità oraria e dimostrano attitudini



3/ Autonomia

- Banca delle ore dell'autonomia gestita dal dirigente scolastico
- Una quota di insegnanti assegnati a un certo numero di scuole del territorio (nasce l'organico di rete e funzionale)



4/ Formazione e reclutamento

- Abilitazione dopo laurea magistrale (3+2) e un anno di tirocinio in classe
- Destinate a sparire le graduatorie di istituto (467 mila iscritti)



6/ Didattica

- Inglese e informatica dalle elementari
- Reintroduzione di storia e geografia negli istituti tecnici
- Più ore di musica e storia dell'arte



7/ Scuola-lavoro

- Stage in aziende e istituzioni dal 3°-4° anno (oggi ne usufruisce soltanto il 9% degli studenti)
- Coinvolgimento di piccole imprese, musei, siti culturali



8/ Spending review

- Chiusura della sede ministeriale di Roma Eur
- Con i risparmi (supplenze esterne e riduzione degli sprechi) si recuperano 1,5 miliardi



9/ Paritarie

- Revisione della legge Berlinguer (approvata nel 2000)
- Detassazioni per le scuole paritarie

PERSAPERNE DI PIÙ
www.istruzione.it
www.anp.it



FOTO: A. G. ECONOMICA

ta categorica: «L'idea di tagliare a destra per spostare a sinistra appartiene a una vecchia logica. Servono soldi, è vero, ma non li sottrarremo ad altri comparti della scuola. Abbiamo studiato meccanismi di finanziamento molto innovativi». L'idea degli sponsor è una ipotesi. «Bisogna uscire dallo stereotipo che il mercato è nemico della scuola».

MERITO

«Faremo una proposta molto articolata e consistente per l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti. Ci saranno criteri di valutazione. Sarà premiata l'attività positiva, anche con aumenti di stipendio, e penalizzato chi non fa il suo dovere. Non possiamo più attenerci solo a un criterio di anzianità. Sono certa che nessuno avrà timore di essere valutato nel merito».

SCUOLE PROFESSIONALI

«In Italia 4 milioni e mezzo di ragazzi non studiano né lavorano. Dobbiamo recuperarli. Trova-

re la via italiana al sistema duale, in Germania funziona da trent'anni. Mettere in pratica l'alternanza scuola-lavoro a partire dalle esigenze, dalle richieste. Penso a stage professionali negli ultimi anni di media superiore, penso all'investimento delle imprese private nella scuola pubblica. È un tabù, ma una realtà in gran parte del mondo. Faccio anzi un appello agli imprenditori, anche medi e piccoli, perché intervengano nel finanziare, ad esempio, i laboratori. Abbiamo bisogno di strutture moderne, non di luoghi di antiquariato. I ragazzi devono uscire in grado di lavorare. Il capitale privato è benvenuto».

CULTURA VS ISTRUZIONE

«La divisione fra cultura e istruzione, a partire dalla spartizione di competenze fra ministeri e di conseguenza figure, autorità, poltrone è figlia di

In Italia 4 milioni e mezzo di ragazzi non studiano né lavorano. Vanno recuperati. Trovare la via italiana al sistema duale, in Germania funziona. Mettere in pratica l'alternanza scuola-lavoro

una cattiva gestione politica ma in un paese come il nostro, che ha dato al mondo il Rinascimento, deve scomparire. Penso all'esempio francese delle scuole di specializzazione che immettono nelle reti culturali giovani pronti per entrare al lavoro nei luoghi in cui si sono formati. Lo fa il Louvre, perché non possono farlo gli Uffizi, Pompei? Abbiamo bisogno di intervenire sui programmi scolastici. Potenziare la storia dell'arte. Introdurre la musica fin dalla scuola primaria, siamo il Paese di Verdi e Puccini. Non possiamo consentire che chi studia restauro finisca in un call centre. Col ministro Franceschini abbiamo un protocollo d'intesa».

SCUOLA SUPERIORE

«Portare a quattro anni il ciclo delle medie superiori per equiparare l'età di congedo scolastico a quella di molti altri paesi non può essere il frutto di un calcolo da spendid review», dice Giannini. Per concludere: «Ci vorrà molto tempo per mettere a regime la nostra proposta, ma non dobbiamo guardare ai prossimi mesi. L'orizzonte è quello dei prossimi trent'anni. Chi nasce oggi va a scuola nel 2018 ed esce nel 2038. La scuola che cambiamo adesso arriverà a destinazione allora».

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DEI PRESIDI

“Dopo sei anni di tagli continui non basta neanche un miliardo”

CORRADO ZUNINO

ROMA. «Sto seguendo le anticipazioni e il dibattito, mi sono convinto che la vera novità del piano scuola che sarà firmato da Matteo Renzi non si vedrà nei



“Siamo 750 mila insegnanti, 8 mila presidi, 250 mila tra amministrativi e ausiliari”

contenuti. Di quelli parliamo da quindici anni. Si vedrà nella sua capacità di attuare davvero quei contenuti, ci accontenteremo di una parte. Per capire, però, non basterà il 29 agosto prossimo, servirà un anno».

Giorgio Rembado è il presidente dell'Associazione nazionale presidi e dice (riassumendo uno scetticismo presente nell'intera scuola italiana): «Saluto con soddisfazione l'impegno dell'esecutivo, ma tutto quello di cui si parla è materia vecchia di 15 anni, dibattuta a fondo e poi lasciata, dai precedenti governi, negli atti dei convegni».

L'aumento degli stipendi degli insegnanti, innanzitutto.

«Siamo spaventosamente al di sotto di qualsiasi standard europeo. Leggo di premi alla preparazione, alla conoscenza, al merito, di carriere possibili, di insegnanti esperti e senior. La vera rivoluzione sarà attuare le buone intenzioni, e devo dire la verità non vedo nelle casse pubbliche tutti questi soldi».

C'è un miliardo, dice Renzi. A prescindere dagli investimenti sull'e-

dilizia scolastica.

«Vivaddio, dopo sei anni di tagli. Certo, non bastano. Ci sono 750 mila insegnanti, 8 mila presidi, 250 mila tra amministrativi e ausiliari, che ci facciamo con un miliardo?».

Il ministro Giannini ha sdoganato l'ingresso dei finanziamenti privati nella scuola pubblica.

«In una scuola di Stato non potranno essere certo i privati a pagare gli stipendi degli insegnanti».

E' d'accordo con le priorità didattiche individuate: Informatica e Inglese dalle elementari, storia dell'arte ai licei e ai turistici, il ritorno della storia e della geografia negli istituti tecnici?

«Sono i fabbisogni individuati in quindici anni di dibattito, ma non avrebbe senso pensare a una sommatoria di discipline. Non si può far crescere tutto se non portando a 40 ore le lezioni settimanali e facendosi coprire docenti e studenti. Servono spazi di scelta lasciati alle singole scuole, in nome dell'autonomia. Abbiamo già avuto troppe esperienze strabiche».

Nella prima bozza del piano il ruolo dei presidi cresceva: ai dirigenti scolastici si dava la responsabilità di scegliere i docenti meritevoli. Che ne pensa?

«Per la valutazione sul piano organizzativo l'intervento del capo d'istituto è indispensabile, per le valutazioni didattiche è importante al pari del parere dei docenti senior».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

angelomarani.it



5/ Investimenti e infrastrutture

- Dotazione di un miliardo per stipendi e premi
- Sponsor privati per laboratori negli istituti tecnici
- Più fondi alle scuole dell'infanzia
- Rafforzamento delle reti di connessioni fisse rispetto a tablet e lavagne multimediali



10/ Disabilità

- Rapporto 1-2 tra insegnanti di sostegno e alunni in difficoltà. Il numero di studenti disabili è in aumento (222.000), il numero degli insegnanti di sostegno è di 67.000